

# BOCCONI

---

Quello di Bocconi non è il tipico Campus universitario anglosassone con austeri edifici di pochi piani immersi in grandi spazi verdi, com'è vero che Milano non è New York e la promiscuità degli edifici dell'ateneo con le abitazioni civili, i bar e i negozi è la stessa dei suoi cittadini con gli immigrati di antica e nuova generazione, come le sue strade troppo strette per auto cresciute a dismisura in quantità e dimensioni, così gli studenti che arrivano da ogni parte del mondo faticano a trovare una stanza dove dormire, come le aule dell'università, attrezzate, linde e professionali ma sparse in ogni dove – anche in un ex convento di suore dove adesso si frequentano i corsi MBA, così le dozzine di lingue e dialetti che s'incrociano fra i leoni del foyer del vecchio edificio di via Sarfatti e le centinaia di convegni che ogni anno parlano di economia, giurisprudenza, finanza, informatica, robotica ma anche dell'Antico Testamento, di Schönberg e Alban Berg, come le parole, a milioni, racchiuse nei libri della più grande biblioteca economica d'Europa sciamano nelle menti dei professori e degli studenti per poi uscire vive e tonanti nelle aule durante le lezioni o lente, balbettanti e impaurite nel corso degli esami e come i cancelli trasformati in enormi bacheche a cielo aperto dove si offrono dispense, letti in camere doppie, biciclette usate, corsi di lettura veloce e concerti rock in ex laboratori e officine sui Navigli, come migliaia sono le offerte di stage a Londra, in Uganda, a Cernusco sul Naviglio o a New York alle Nazioni Unite, come le amicizie e gli amori che nascono fra i banchi e le postazioni di lavoro che danno sulle vetrate del Velodromo e le toghe svolazzanti degli ormai ex studenti durante la cerimonia di laurea e gli abiti della festa diventati stretti che parenti intimoriti non indossavano da anni e come i pensieri, le idee, le preoccupazioni, i modelli econometrici, gli assiomi matematici, le storie di tutti i giorni, vanno a incrementare l'entropia del non-fatto-che-avrei-voluto-fare-ma-non-ne-ho-avuto-il-coraggio, come i suoi professori diventano editorialisti delle più autorevoli testate, Ministri, Amministratori Delegati e Commissari Europei, così gli alumni diventano a loro volta editorialisti delle più autorevoli testate, Ministri e Amministratori Delegati e come le corse nel parco e gli esercizi nel percorso attrezzato con gli anelli e le corde cercando di evitare le castagne matte che in autunno cadono a migliaia dagli ippocastani e i litri di sudore versati nella palestra vicina al

pensionato, così come i sorrisi delle ragazze della Scuola d'Arte Drammatica Grassi che fanno colazione con i bocconiani sulle panchine e ridono delle loro stupide battute, così come gli studenti che si fingono ammaliati dai loro monologhi teatrali solo per poterle strappare un appuntamento la sera dopo o quella dopo ancora, come i professori che fermano uno studente per strada e gli chiedono a che punto è con la tesi e lui, che ha appena prenotato un week end last minute in Tunisia già si vede con il portatile sulle ginocchia in aeroporto che cerca di recuperare il tempo irrimediabilmente perduto mentre la sua ragazza gli dà dell'imbecille perché non ha saputo ottenere una dilazione, come il flusso incessante di e-mail che avvisano che sulla piattaforma di e-learning il solito assistente saccente ha uploadato un nuovo documento pdf sul quale passare l'ennesima notte di studio, come i venditori africani ambulanti che, nessuno sa come diavolo facciano, sono sempre sorridenti mentre cercano di vendere il loro inutile ciarpame, come gli infiniti minuti passati ad aspettare lei, seduto sulle panchine del parco Ravizza, come i torrenti di bit processati dal computer di Lazlo mentre simulava scenari macroeconomici futuribili nei quali di analogico era rimasto solo il risotto allo zafferano, come i suoi studi sempre in ritardo, non certo al centro delle sue giornate ma relegati ai ritagli di tempo quando Rebecca se ne era andata e lui era rimasto solo nel letto disfatto dalla passione e allora prendeva i libri e gli appunti e dopo poche righe si addormentava e sognava di aver già dato la tesi ma al risveglio l'unica cosa che aveva fatto era stato aggiungere nuove spiegazzature a quelle che aveva già causato loro nelle notti precedenti.

Questa era la Bocconi di Lazlo Wishinsky.